

SERVER AZIENDALI NEL MIRINO ORACLE E IBM

Sui database cala la carta del prezzo

Microsoft prova a ripetere nel database quello che già le è riuscito con il sistema operativo. Sql Server 2005 arriva, a cinque anni di distanza dalla precedente major release, puntando non solo su aggiornamenti tecnologici peraltro indispensabili, ma anche e soprattutto sull'integrazione e sull'aggressività commerciale. Mirando direttamente alle quote di mercato oggi detenute dai concorrenti Oracle e Ibm, la casa di Bill Gates intende attirare gli utenti aziendali proponendo una piattaforma che, al database e ai tool di gestione, aggiunge strumenti come l'analisi dei dati e la correlata reportistica, il data mining, funzionalità di alta disponibilità e di supporto ai sistemi multiprocessore. «Tutto al prezzo della versione base — sottolinea Mauro Meanti, general manager Enea per i server e i tool — mentre per i nostri competitor ogni pezzo che si aggiunge al prodotto di partenza implica l'aumento del prezzo». Certo, non si può ridurre tutto al puro costo del database, per

*Per la concorrenza
si colma solamente
un gap tecnologico*

processore o utente che sia, poiché contano anche il deployment, la manutenzione e la configurazione dei sistemi installati in azienda. E poi ci sono i risultati operativi: «Come beta tester, abbiamo implementato Sql Server 2005 per il supporto alla direzione — spiega Corrado Faletti, direttore dei sistemi informativi in Banca delle Marche — e abbiamo ridotto del 75% i costi di produzione e del 90% quelli di distribuzione».

Microsoft intende colmare un gap che la vede oggi alle spalle di Oracle e Ibm nelle analisi di mercato più diffuse: «La differenza è evidente se si considerano le quote in termi-

ni di valore — puntualizza ancora Meanti — mentre le cose cambiano, a nostro vantaggio, se si parla di unità vendute». Chiamati direttamente in causa, i concorrenti ribattono all'unisono che Sql Server 2005 arriva a cinque anni di distanza dalla precedente release e, di fatto, colma solo il ritardo tecnologico accumulato in questo lasso di tempo. «Lo storage nativo di file Xml o l'integrazione della virtual machine sono meccanismi per noi disponibili da alcuni anni — rileva Sergio Rossi, responsabile della business unit tecnologie di Oracle Italia — mentre sugli elementi aggiunti al database andrei cauto. È vero, ad esempio, che c'è la reportistica, ma in una forma molto semplificata». In casa Ibm fanno notare come il database resti uno dei tanti prodotti solo Microsoft-oriented, mentre il loro Db2, come Oracle iog, sia un database multiplatforma e offra, così, maggiori possibilità di scelta agli utenti.

ROBERTO BONINO

